



Rappresaglia Alcuni civili requisiti dai nazisti dopo via Rasella

L'esecuzione Il 24 marzo 1944 i nazisti massacrarono 335 persone

Il 24 marzo 1944 le truppe di occupazione della Germania nazista uccisero, a Roma, 335 civili e militari italiani. L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu un atto di rappresaglia in seguito a un attacco partigiano contro le truppe germaniche avvenuto il giorno prima in via Rasella. I partigiani della brigata Garibaldi utilizzarono una bomba ad alto potenziale collocata in un carrettino per la spazzatura uccidendo 32 soldati tedeschi alto-atesini, e 2 civili italiani. 23 ore dopo iniziò l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il massacro fu organizzato ed eseguito da Herbert Kappler, all'epoca ufficiale delle SS e comandante della polizia tedesca a Roma, già responsabile del rastrellamento del Ghetto di Roma nell'ottobre del 1943 e delle torture contro i partigiani detenuti nel carcere di via Tasso. I tedeschi, dopo aver compiuto il massacro, infierendo sulle vittime, fecero esplodere numerose mine per far crollare le cave e nascondere le prove dell'eccidio.

Le Fosse Ardeatine, antiche cave situate nei pressi della via Ardeatina, oggi sono diventate un monumento e sono visitabili dal pubblico.

è anche più lucido su ciò che è accaduto): «Il 23 marzo partecipavo (più esattamente "assistevo") ad una seduta del Comitato Centrale nel solito studio dell'avv. Libonati. Era pomeriggio. Verso le cinque arrivò Ughi annunciando che tra Via Rasella e il Tritone infuriava una mezza battaglia. La sera del giorno successivo apprendemmo alla radio la prima notizia ufficiale: 32 tedeschi uccisi. Aggiunse la voce della radio: "Il comando tedesco, anzi germanico, ha deciso che per ogni soldato germanico ucciso dieci comunisti - badogliani siano fucilati. L'ordine è stato già eseguito". Ho udito io stesso questo comunicato. Così furono massacrati trecento-

Vita quotidiana Il fascismo non era quasi riconosciuto come dittatura

venti "ostaggi" - anzi, sembra per un errore nel conto, trecentoventuno».

E aggiunge: «Pochi giorni prima che cadesse il trigesimo, durante una seduta del Comitato Centrale arrivò G.B. Rizzo. Il Comitato di agitazione forense aveva deciso di

commemorare in udienza le vittime e di indire per il giorno successivo alla commemorazione lo sciopero delle udienze. Rizzo concluse invitando il Comitato a designare due oratori. Deve dirsi che i presenti non si mostrarono entusiasti anzi, cercarono di "evadere". È vero infine che gli "oratori" rischiavano seriamente di finire in galera. Cattani sconsigliò "l'avventura". Brosio dichiarò di non essere disposto a parlare. Di fatto si decise di partecipare senza oratori di parte liberale alla commemorazione, visto che eluderla del tutto non era possibile. Così andammo in udienza: alle 9 le aule erano già sorvegliate da agenti di giustizia e guardie armate. Come si seppe poco dopo il Presidente del Tribunale preavvertito della manifestazione aveva chiamato Caruso, e aveva ordinato di non tenere udienza. Eravamo una sessantina. Passeggiammo per un'ora buona nei corridoi. Poi ce ne andammo dopo aver lanciato i manifestini che invitavano allo sciopero per il giorno successivo. In Pretura invece la commemorazione fu tenuta e per i Magistrati parlò il Pretore Rosso. Il giorno successivo l'astensione dalle udienze fu completa. E questi furono gli unici atti di protesta in Roma per l'eccidio del 24 marzo».

LA COMMEMORAZIONE

Il Presidente della Repubblica Napolitano sarà oggi al Mausoleo Ardeatino per commemorare il 66° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

La vita per loro era fatta di trentotto o sessanta morti in un attentato al Tritone raccontati in mezzo al prezzo del pane che passa, in due mesi, da 50 a 100 lire al chilo. Colpisce vedere cos'era la storia prima di diventare tale: come quasi non se ne accorgessero, che stava già lì, che direzione avrebbe preso e cosa sarebbe diventata quando ancora era tutto fumoso e indeterminato: soprattutto come entrare e farne parte, mentre quasi tutti pensavano al prezzo del pane (le uova e la farina): e solo alcuni avvocati ebbero il coraggio di tirare dei manifesti in tribunale per commemorare i propri morti. ♦

IL NIPOTINO DI JOSEPH DE MAISTRE

**TOCCO
& RITOCOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
bgravagnuolo@unita.it



Davvero non riusciamo a capire come mai un uomo di studi, liberale e accreditato editorialista del più importante giornale italiano, possa scadere a certi livelli di dogmatismo corrivo. Parliamo di Ernesto Galli della Loggia e del suo ultimo editoriale sul *Corsera*. Articolo sconnesso e bacchettone, anatema più che giaculatoria. Tesi di Della Loggia: Italia e società moderne sono in preda a una sindrome «anti-cristiana». A una resa di conti con la Trascendenza. Più o meno: non c'è più rispetto, prevale «un illuminismo da bar», non ci sono più limiti oltre a quelli «che poniamo noi stessi». E poi: tutti addosso alla Chiesa cattolica. E via sagramentando. Fino alla condanna della messa in mora della tradizione e alla deplorazione del «cinismo della secolare antropologia italiana...». Siamo attoniti. Altro che illuminismo da bar! Questo di Della Loggia è reazionarismo da vecchia osteria papalina. Un vero raptus isterico. Che deforma i fatti. Ma quando mai la Chiesa cattolica risulta accerchiata? C'è una destra al governo (ancora) molto votata, e che alla Chiesa si appoggia. Ricevendone spesso appoggio, malgrado ingiurie e aggressioni (caso Boffo). Or non è molto questo Papa ha elogiato Bertolaso... per il suo esempio civile! E proprio ieri Bagnasco ha colpito la Bonino, con la sua omelia sull'aborto. Inoltre, come mai Della Loggia non spende una parola una, sulla crisi profonda che gli abusi, emersi nei cori e nei collegi (e coperti) rischiano di generare tra i credenti? La verità è che Galli Della Loggia rispolvera toni e argomenti (da Bignami) degni della più vieta polemica reazionaria contro la libertà moderna. Quella di De Maistre e di Burke e degli abati complottisti dell'antico regime contro la Dea ragione: tutto comincia con la luciferina presunzione del Rischiamento... Quanto al cinismo italico, si interroghi Della Loggia sul libertinaggio «devoto» di questa destra e del suo leader. E capirà di dove viene e di dove si rinforza, il cinismo italico... ♦